

# «Popolari e Bcc, ora siamo più avanti della Germania»

Azzi (Federcasce): grazie alle riforme il sistema italiano è il più moderno in Europa

## L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

Con il tentativo, fallito, della Germania di limitare le esposizioni sui titoli di Stato delle banche attraverso una decisione da prendere a livello di Unione europea, si riapre il dibattito sul confronto tra i sistemi bancari italiano e tedesco, sui salvataggi (del passato) e i rischi dei correntisti (nel futuro) a Roma e Berlino. L'Italia più di altri ha dato prova di modernizzazione con le riforme delle popolari e degli istituti di credito cooperativo. Tra i protagonisti di quest'ultima riforma c'è Alessandro Azzi, presidente di Federcasce, la Federazione delle Bcc.

**Presidente, il sistema bancario italiano ha dato segni di rinnovamento. In linea o in controtendenza rispetto a quanto avviene in Europa?**

«Per il credito cooperativo posso dire che con l'input del governo, l'intervento del Parlamento, il ruolo della Banca d'Italia e l'impegno della nostra categoria siamo arrivati alla definizione di una cornice normativa originale, caratterizzante e consolidante una componente importante dell'industria bancaria italiana. Importante anche per come si è arrivati al risultato: non è così frequente che una categoria economica o sociale riconosca la necessità di una riforma e contribuisca a proporre le modalità di un nuovo assetto. Per questo l'abbiamo chiamata autoriforma».

**E nel resto d'Europa cosa sta succedendo?**

«Anche negli altri Paesi europei ci sono importanti presenze

di banche cooperative: basti pensare alla Francia, all'Olanda o alla stessa Germania. Ma si tratta di modelli diversi: centralismo francese, modello olandese condizionato dal contesto territoriale limitato, e quello tedesco, che è ancora un'altra cosa. Il nostro è l'ultimo arrivato e quindi è anche il più moderno».

**In cosa si differenzia il nuovo modello italiano da quello tedesco?**

«Indubbiamente in Germania le banche cooperative non hanno un'articolazione organizzativa come quella che ci stiamo dando noi. Ma c'è da dire che i territori e l'economia della Germania non hanno sofferto come i nostri e quindi non c'è stata la stessa necessità di una reazione».

**Come saranno le Bcc del dopo riforma?**

«In Italia le Bcc continueranno a essere cooperative e di pro-

prietà dei rispettivi territori. Tuttavia dovranno aderire a una capogruppo il cui legame con le Bcc viene definito da un contratto di coesione che sarà risk based: consentirà tanta più autonomia quanto minori saranno i rischi. Si tratta di una formulazione molto originale che non c'è all'estero, una modulazione dell'autonomia legata alla minore rischiosità. A tutela dei depositanti della singola Bcc ma anche di tutte le altre e dell'intero sistema».

**Quali sono le differenze rispetto all'estero?**

«In Francia e in Olanda il vincolo delle singole banche con la capogruppo è stringente e limita l'autonomia. In Germania, al contrario, ci sono larghe autonomie, come le avevamo noi. E le banche cooperative hanno creato a sostegno dei fondi di garanzia anche volontari. Il nostro sistema è più moderno perché consente l'autonomia solo se è meritata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

Alessandro Azzi è presidente di Federcasce, la Federazione italiana delle Bcc



Le Bcc continuano a essere di proprietà dei territori ma dovranno aderire a una capogruppo

